

30 aprile 2016

## V Domenica di Pasqua

[At 15, 1-2.22-29; Sal 66; Ap 21, 10-14.22-23; Gv 14, 23-29]

### Celebrazione del 50° di consacrazione della Chiesa di Villanova

1. *Oggi* la comunità di Villanova si allieta di festeggiare il 50° della consacrazione della nuova Chiesa parrocchiale. Ricordare il 50° significa aprire il cuore al *rendimento di grazie* per il dono di una Chiesa “nuova”, posta in mezzo alla comunità cristiana in continuità di fede, di amore e di perseveranza. Forse si può osservare che molti dei presenti fossero diretti testimoni dell’evento di inaugurazione.

E’ ragionevole immaginare che al tempo si sia deciso di affrontare una così coraggiosa costruzione secondo una prospettiva di agibilità e di sicurezza, di efficienza di servizio e di spazi più adatti alle celebrazioni e alle attività di culto e di formazione. L’audacia di allora si può ammirare anche oggi!

2. La Chiesa è il *tempio* di Dio: richiama sensibilmente la *dimora* di Dio con gli uomini. Siamo istruiti dall’Apocalisse quando proclama, riferendosi alla nuova Gerusalemme, che qui “*risplende la gloria di Dio*” (Ap 21, 10), certificando che “*la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’agnello*” (Ap 21, 23).

Il testo vuol dire che Dio è *presente* in mezzo al suo popolo. E’ una presenza di luce e di verità, di consolazione e di speranza. Inoltre vi è sempre accesa nella nuova “*dimora*” la “*lampada*” che significa la testimonianza di Gesù Cristo raffigurato nell’“*agnello*”.

3. I *segni* dell’abitazione di Dio, visibili nella Chiesa, rivelano un percorso di fede. Sono il *battistero*, l’*ambone*, l’*altare*, il *confessionale*,

la *cappella eucaristica*. Essi individuano *cinque* “luoghi” consecutivi, come in una sequenza, che rendono visibile la presenza della “gloria” di Dio, secondo un itinerario di *iniziazione* e di *vita* cristiana.

All’inizio sta il dono della *fede* (battistero) per il quale si entra a far parte della Chiesa; poi il dono della *Parola* (ambone) con il quale si è istruiti sui “*misteri*” di Dio; poi il dono del *sacrificio pasquale* (altare) attraverso il quale si partecipa all’evento della “*consegna*” di Gesù per la nostra salvezza; poi il dono della *riconciliazione* (confessionale) che ci restituisce nel perdono l’integrità battesimale; poi il dono della *custodia eucaristica* (la cappella) che rende “visibile” e adorabile la presenza continua del Signore in mezzo al suo popolo.

4. Il “*popolo di Dio*” si raduna in assemblea liturgica nella Chiesa. In essa celebra la sua fede nell’ascolto della *Parola* e nell’*Eucaristia*. La vita cristiana si nutre alle *due mense* (della “parola” e del “pane”) per fortificare il cammino di fedeltà a Cristo Signore. E’ una *vita* ispirata dallo Spirito Santo che “*insegna*” e “*ricorda*” le verità di Gesù (Gv 14, 25).

Nella Chiesa il popolo di Dio incontra il suo Signore e si intrattiene con lui, con la gioia della confidenza, con il desiderio di ascoltare la sua Parola e con la volontà di partecipare ai santi misteri. Avviene che dapprima il popolo è convocato, poi si rende consapevole di essere istruito e amato proprio nel luogo dove Dio ha scelto di rivelarsi e di concedere la sua benevolenza e la sua consolazione, poi viene sollecitato a seguire ciò che ha ascoltato e sperimentato.

Così diventa sempre più fedele a Dio e coeso nelle sue relazioni interne mediante la carità, il buon esempio, la stima reciproca. Il popolo è depositario della promessa di Dio, della sua alleanza, e si fa sempre più conforme a lui.

5. E' cosa bella e nobile manifestare *gratitudine* ai padri fondatori, al Vescovo, ai sacerdoti e religiosi del tempo che hanno predisposto una chiesa per la comunità cristiana. Ora i cristiani, lungo i 50 anni, sono stati fedeli ascoltatori della parola di Gesù: “*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbiate timore*” (Gv 14, 27). Questa parola di Gesù accompagna la nostra vita e ci incoraggia nella perseveranza.

Così in questo luogo sacro possiamo sperimentare la *fedeltà di Dio* che produce in noi grande gioia e pace. Come in questo anno ci insegna il *Giubileo*, Dio è misericordia ed è sempre con noi, sempre ci accoglie e non fa distinzioni di persone. E' vero anche il fatto meraviglioso che qui innumerevoli persone hanno sperimentato la “vicinanza” e la “tenerezza” di Dio.

In questa Chiesa, che custodisce i segreti delle nostre coscienze, molti hanno vissuto i tempi più belli della loro vita, ricordano le proprie vicende, sentono vicini i loro cari defunti, pregano con insistenza e fiducia, ricorrono al patrocinio della Vergine Maria e dei santi protettori, rinsaldano il debito del peccato e confermano la loro fedeltà al Signore.

6. Allora la *storia* di questa *chiesa* coincide con la storia della *parrocchia*, la storia dei *parroci* qui succedutosi, fino a Mons. Adriano Dodi. Ma è soprattutto la storia di tanti *cristiani* che si sono fidati di Dio, si sono convertiti al vangelo e hanno sperato e creduto alla sua Parola di verità.

Tutti voi qui avete ricevuto un bene spirituale, la fede battesimale e gli altri sacramenti, una consolazione, un conforto. Tutti siete stati illuminati dalla salvezza di Gesù e orientati al vostro destino di gloria. Qui avete

sperimentato l'amore di Dio, la sua accondiscendenza, donandovi serenità e pace.

7. Per questa ricorrenza cinquantenaria vi benedico di cuore e vi auguro di permanere fedeli nella vocazione cristiana e nell'amore verso la vostra bella chiesa parrocchiale.

+ Carlo, Vescovo